



Il blitz di Greenpeace al Castello Sforzesco contro la Settimana della moda

Un nuovo blitz di Greenpeace in centro a Milano, al Castello Sforzesco, dove è in corso la Settimana della moda. Un gruppo di attivisti ha srotolato un enorme green carpet a forma di guanto dove ha fatto sfilare una modella imbragata. L'azione è servita a rilanciare la sfida alle 15 case d'alta moda presenti nella loro classifica «The Fashion Duel» per impegnarsi «in una moda non contaminata da deforestazione e sostanze tossiche».

Napoli, ucciso dal branco per una partita di calcetto

● **Raffaele De Rosa, 36 anni, morì l'8 maggio del 2011 a causa di un pestaggio avvenuto la settimana prima** ● **Il magistrato: «La diffusa omertà ostacolò le indagini»**. Sette gli arrestati

NICOLA LUCI
NAPOLI

Era sembrata una tragedia dovuta a un malore. Invece Raffaele De Rosa, 36 anni, di Casoria (Napoli), morì l'8 maggio 2011 per le lesioni causate dal pestaggio subito pochi giorni prima da un branco di aggressori, i quali volevano vendicarsi per una lite durante una partita di calcetto che aveva visto protagonista il fratello di De Rosa.

A quasi due anni di distanza da quella morte i carabinieri di Casoria, un comune in provincia di Napoli, hanno fatto luce sulla vicenda, arrestando ieri sette persone con l'accusa di omicidio preterintenzionale. Sei delle persone arrestate sono finite in carcere, la settima ai domiciliari.

De Rosa si presentò all'ospedale di Frattamaggiore, il 27 aprile, dichiarando di essere rimasto vittima di un incidente stradale, rifiutando però il ricovero - contro il parere dei medici - e rientrando a casa. L'8 maggio, per l'aggravarsi delle sue condizioni, De Rosa venne ricoverato e operato proprio all'ospedale di Frattamaggiore. Morì la sera stessa nel reparto di rianimazione

dell'ospedale di Giugliano, dove nel frattempo i medici l'avevano trasferito. La morte fu quindi ufficialmente attribuita alle conseguenze dell'incidente, che secondo la versione di De Rosa era stato provocato da sconosciuti fuggiti dopo averlo investito. In realtà i carabinieri di Casoria raccolsero elementi sulla violenta aggressione subita da De Rosa in seguito alla lite su un campo di calcetto: malgrado al pestaggio avessero assistito diversi testimoni, tra cui anche alcuni parenti della vittima, le indagini si scontrarono con un muro di silenzi e reticenze. Anche senza denunce, fu esumato il cadavere e l'autopsia rivelò che il decesso era stato causato dalla rottura della milza provocata dalle percosse.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri, durante la partita di calcetto, giocata in strada, davanti alle palazzine popolari di Casoria, Raffaele De Rosa, non sopportando più gli insulti rivolti al fratello, invitò uno dei ragazzi, Salvatore Abbruzzese, il principale indagato, ad andarsene. Ma lo fece insultandolo a sua volta. Lo appellò «tossicodipendente». Abbruzzese si allontanò minacciando di tornare per dare una dimostrazione della sua forza e della sua potenza,

millantando legami con gli ambienti della criminalità organizzata. Di lì a poco fu organizzata una spedizione punitiva alla quale parteciparono persone armate di pistola, mazze da baseball, nocchie e altri corpi contundenti. Un gruppo di amici, capeggiati da Abbruzzese, tutti con precedenti per reati contro la persona (lesioni, resistenza a pubblico ufficiale) ma anche per spaccio di droga. Al raid assistette anche il figlio di tre anni di Abbruzzese.

«Tutti a Casoria sapevano, nessuno ci ha informati», ha detto il capitano Gianluca Migliozi che guida la compagnia dell'Arma che ha condotto le indagini. nell'ordinanza di arresto si legge, tra l'altro, che «nessun contributo è stato fornito dalla vittima», che «né in occasione del primo ricovero in ospedale, quando dichiarò di essere vittima di un incidente stradale, né tantomeno in quello successivo intese rendere dichiarazioni sull'accaduto, in un inutile e incomprensibile atteggiamento di sfiducia, reticenza ed omertà, limitandosi (laddove veramente accaduto) a fare confidenze ad un nipote». Altrettanto biasimevole il comportamento dei familiari, che «pur nella evidenza di condizioni di salute assolutamente precarie, non avevano sollecitato ricoveri o adeguate cure mediche, ricorrendo ad un'autoambulanza e al ricovero in un presidio ospedaliero solo quando il quadro clinico si era notevolmente e irrimediabilmente aggravato». Fino a portarlo alla morte.

Pirateria stradale, nel 2012 aumentati morti e feriti

● **L'ultimo episodio a Piacenza: una donna investita. Tra le cause anche la mancanza di una assicurazione**

PINO STOPPON
ROMA

L'ultimo episodio appena due giorni fa. Una donna di origine marocchina Saada Bachra è deceduta a Borgotrebbs, nel piacentino, dopo essere stata investita da un pirata della strada. Il colpevole è stato rintracciato ieri sera: è un pensionato di 75 anni. L'uomo, individuato dalla Polizia Municipale di Piacenza, è stato denunciato per omicidio colposo e omissione di soccorso. Sulla Panda che stava guidando sono stati rinvenuti segni evidenti di ammaccature sul parabrezza anteriore e anche un ciocco di capelli della vittima.

Quello di Piacenza è uno dei tanti episodi di pirateria stradale che accadono in Italia. Secondo l'Associazione sostenitori Polstrada nel 2012 i casi, riferiti solo ai casi di «pirateria grave» (per lesioni o per dinamica) sono aumentati dell'11,9%, con 953 fughe rispetto alle 852 del 2011, anno che aveva fatto segnare un record assoluto di crescita (+45%). «E poiché è nel 2010 che gli effetti della crisi hanno iniziato a farsi sentire pesantemente nelle tasche degli italiani, non è possibile escludere - rileva il presidente dell'Asaps, Giordano Biserni - che una delle ragioni che spingono molti conducenti a fuggire sia la mancanza di assicurazione. Ma anche l'alcol e la paura di perdere la patente restano moventi di primo piano».

In ogni caso il bilancio è pesante: 130 persone uccise (tre in più rispetto al 2011, +2,4%) in 128 incidenti mortali, e 1.111 feriti, mentre nel 2011 gli accessi al pronto soccorso erano stati 995 (+11,7%). Il 20,2% dei pirati (115 su 569 identificati) è risultato positivo all'etilometro: tra questi, 15 avevano assunto stupefacenti. Nei casi di pirateria mortale l'autore aveva certamente bevuto (o assunto sostanze) nel 14,5% dei casi in cui è stato identificato poco dopo l'incidente. Si devono aggiungere poi i pirati identificati a distanza di tempo, per i quali non è stato possibile usare l'etilometro (la stima totale si avvicina almeno al 40%).

Le indagini, in casi di questo tipo,

restano uno dei fiori all'occhiello degli organi di polizia stradale. A 569 dei 953 pirati è stato dato un nome e un cognome in poche ore o pochi giorni (59,7%): di questi, 144 sono finiti in manette (25,3%) perché rimasti «latitanti» fino alla loro individuazione - non si sono messi a disposizione spontaneamente - e 425 fuggiaschi sono stati denunciati (74,7%). L'83,3% dei casi si è verificato in pieno giorno (794 eventi), il 16,7% (159 episodi) ha invece avuto come teatro una strada buia. Gli inquirenti hanno identificato 69 donne pirata, il 12,1% del totale: la loro incidenza nel 2011 era stata lievemente inferiore, pari al 10%, ma è più che raddoppiata rispetto al 2010 quando era solo al 5%.

Non era il caso di Saada Bachra. La donna è stata investita e uccisa a poche decine di metri dalla sua abitazione. Viveva a Borgotrebbs da un paio d'anni e dopo la recente scomparsa del marito viveva da sola. I vicini dicono che era una persona molto educata e ben voluta da tutti.

Sul luogo dell'incidente, proprio all'altezza di una fermata del bus, qualcuno ha portato un mazzo di fiori.

CIVITAVECCHIA

«Lince» sotto accusa
I pm: «Pericoloso oltre i 65 km orari»

L'automezzo militare «Lince», prodotto dall'Iveco è sotto accusa. Secondo la Procura di Civitavecchia, che ha chiuso le indagini sull'incidente avvenuto il 23 febbraio 2011 lungo la via Aurelia quando un mezzo blindato finì fuori strada ribaltandosi più volte uccidendo un parà della Folgore Nicola Casà, tra le cause di quanto avvenuto «sono da individuarsi nelle caratteristiche statiche e dinamiche del veicolo tali da imporre una condotta di guida specifica e la fissazione di un limite di velocità massima su strada extraurbana, e al di fuori di teatri di guerra, non superiori a 65 km orari». Sotto accusa 7 persone. A cominciare da Antonio Guicciardino, chiamato in causa come direttore generale della direzione armamenti terrestri. Lui secondo chi indaga è la persona che rilasciò il certificato di omologazione del Lince. La ricostruzione dei pm è stata contestata dalla «Difesa». Per il ministero i Lince sono affidabili e in missione «hanno più volte salvato la vita ai nostri militari».

Idirittiche non sai

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

Scelte scolastiche e tirocini

Il 28 febbraio, termine ultimo per l'iscrizione alla scuola media superiore, è alle porte ma né noi, né nostro figlio abbiamo le idee chiare sul tipo di studi che dovrà intraprendere, così come sull'inoltro della domanda on line.

La scelta del tipo di indirizzo da prendere, finita la scuola media inferiore, non è facile tanto più se non ci sono naturali predisposizioni. Il nostro suggerimento, in questi casi, è di rivolgersi a chi ha la competenza professionale per orientare il ragazzo verso la scelta più consona ai suoi interessi o inclinazioni. I Sol della Cgil, possono mettere insieme le due cose: dare un consiglio ragionato per gli studi da intraprendere ed aiutare nell'inoltro on line della domanda. La nuova procedura telematica, pensata per razionalizzare l'organizzazione e la spesa scolastica, è comunque molto semplice. Deciso il tipo di scuola, si compila la domanda sul sito www.iscrizioni.istruzione.it, indicando i dati anagrafici, la scuola prescelta, eventuali interessi per i servizi offerti dalla scuola e la casella di posta elettronica sulla quale ricevere la notizia dell'accoglimento della domanda.

CGIL



www.servizisol.cgil.it

Ho un contratto di tirocinio in una impresa commerciale che scadrà tra qualche mese. Le novità di cui si parla, riguardano anche me?

Le novità, che non riguardano i tirocini in corso, entreranno in vigore quando le Regioni, recepiranno con una propria normativa, l'accordo su Le Linee guida dei tirocini non curricolari, definiti "un periodo di orientamento al lavoro e formazione che non si configurano in rapporto di lavoro". Tre le tipologie individuate: tirocini formativi e di orientamento, rivolti ai giovani che non abbiano conseguito il titolo di studio da oltre 12 mesi; tirocini di inserimento/reinserimento, rivolti a disoccupati, inoccupati e lavoratori in mobilità o in cassa integrazione (per questi ultimi sulla base di specifici accordi); tirocini in favore di disabili, persone svantaggiate, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. La durata varia, a seconda della tipologia, da 6 a 24 mesi. In caso di maternità e malattia lunga (pari o superiore ad 1/3 del tirocinio) c'è il diritto alla sospensione del tirocinio. E, novità assoluta, è prevista una retribuzione di almeno 300 euro.

PATRONATO
INCA CGIL
www.inca.it